

Milano



## Torna *Re Nudo* per dare voce alle nuove leve dell'underground

di LUIGI BOLOGNINI

**D**a oltre mezzo secolo c'è un sovrano senza vestiti. Però ha una fibra fortissima e non muore, al massimo sparisce per un po'. È la rivista *Re Nudo*, simbolo della controcultura giovanile, ispirata alla famosa fiaba in cui un bambino è l'unico ad avere il coraggio di dire che il re gira in costume adamitico per la città. È tornata alla luce da due anni, e da due anni organizza anche il festival "Le notti dell'underground". Che domani inaugura appunto la seconda edizione, fino a domenica alla Fabbrica del Vapore, «tutto a ingresso libero - sottolinea il direttore del periodico (ora trimestrale), Luca Pollini - e non è affatto semplice. Dobbiamo ringraziare chi lavora per noi, che sono tutti volontari, e il Comune che ci ha concesso lo spazio».

Lo stesso dell'anno scorso, anzi di più: si è aggiunta la sede della mostra di fotografie "Si giocava a fare Woodstock - Parco Lambro", allestita nell'atelier Ex Cisterne, (fino a domenica) e che racconta quello che a molti evo-

ca *Re Nudo*: la rassegna musicale che si tenne a Parco Lambro tra il 1974 e il 1976. Sono 80 scatti in bianco e nero di Fabio Maria Minotti degli artisti e di quel pubblico, che per riassumere in una sola parola un po' volgare era composto di hippie.

Tra le foto, Francesco De Gregori, Edoardo Bennato, Eugenio Finardi (che ha firmato la prefazione del catalogo), Franco Battiato, Pfm, Mario Lavezzi, Demetrio Stratos, Tony Esposito.

«Chiaramente adesso è tutta un'altra cosa - sorride amaro Pollini - e aggiungo purtroppo perché io allora, 18enne, c'ero. Ma c'è un filo che ci unisce: l'attenzione ai giovani». Però declinata in modo sostanzialmente e sostanziosamente diverso: ai tempi erano spettatori, oggi sono i protagonisti. Il Festival infatti offre spazio a 103 artisti tra i 16 e i 30 anni. Artisti di qualunque genere: dagli attori ai fotografi, dai musicisti ai danzatori. «Li abbiamo selezionati tra oltre 160 che ci hanno inviato un progetto artistico sul tema Viaggi e visioni, e sono 30 più dell'anno scorso, e parecchi c'erano già allora, vogliamo essere un ponte tra arte e impegno civile».

Non a caso lo slogan è "change engagement", ovvero impegno



➤ Sopra alcuni scatti d'epoca di Fabio Maria Minotti della rassegna a Parco Lambro. A sinistra, l'edizione dello scorso anno



➤ Luca Pollini direttore della rivista trimestrale *Re Nudo* che organizza il festival. A destra Mario Lavezzi alla mostra "Si giocava a fare Woodstock - Parco Lambro"



per cambiare. «Non voglio fare il trombone che dice che ai suoi tempi era tutto diverso, ma i giovani di allora volevano cambiare il mondo, quelli di oggi sembrano averne paura. E invece tutto può migliorare solo sbattendosi. Ovviamente è un discorso generico: i nostri, di giovani, essendo ar-

tisti, sono un po' diversi dai coetanei e il coraggio non gli manca. Tra di loro c'è una ragazza che parlerà degli attacchi di panico di cui soffre, un'altra sui disturbi alimentari e pure una drag queen con monologo sull'accettazione del diverso. Anche se chi mi ha colpito di più è stato un ragazzo che scatta le foto con una vecchia reflex, col rullino, le sviluppa su carta e sono in bianco e nero. La retroguardia diventa avanguardia».

In totale sono oltre 40 ore di proposte culturali, con sessioni musicali acustiche ed elettriche («ma niente rap») ed eventi tra cui venerdì alle 15 il docufilm *Un mistico etneo: Franco Battiato*, venerdì sabato e domenica la rassegna di cortometraggi *L'alternativa corta*, a cura di Riccardo Cascia e sabato alle 18,30 il talk/laboratorio *Scrivere il silenzio/Vedere la musica della Piccola Accademia di Poesia* che, passando attraverso John Cage (che fece una canzone dove non c'erano né musica né parole), invita a fare un'esperienza al limite tra parola e silenzio.

Lo scorso anno arrivarono duemila persone, «stavolta puntiamo alle tremila». Numeri di nicchia ovviamente, ma questo è ed è sempre stato *Re Nudo*: avanguardia. «E stiamo proponendo

Da domani a domenica alla Fabbrica del Vapore si tiene il festival dove si esibiscono oltre cento artisti tra i 16 e i 30 anni

tantissimo anche al di là di questi quattro giorni. La rivista, ovviamente, libri, finora una dozzina, e appuntamenti per tutti. Non solo la mostra di fotografie su Parco Lambro, ma anche, una settimana fa, una serata dedicata alla memoria di Giancarlo Manfredi all'Auditorium Baldoni, con la famiglia del cantautore e tanti amici. Cerchiamo insomma di riempire tutto l'anno, il festival non è una cosa isolata».

E guarda avanti al punto che si sta già pensando all'edizione 2026. Tema, "il futuro bifronte". Spiega Pollini: «Con Elena Merini e Francesco Morace da ottobre faremo dei laboratori per under 30 appassionati di poesia, arte e cinema. Il concetto di bifronte è proprio sull'incertezza di quel che ci aspetta».

Mentre una certezza c'è: la scarsità di fondi. «Anche perché - sospira Pollini - noi gli sponsor li abbiamo cercati. Risultato: alcune aziende che avevano paura della parola *Nudo*, altre che ricordavano il festival di mezzo secolo fa, chiuso dalle devastazioni. E una che ci ha offerto una bella cifra a patto di intitolare la rassegna a suo nome. Quando gli ho detto che se volevano gliene organizzavo una io, mi hanno risposto: "Eh, ma la sua c'è già».

Ecco perché il re è nudo: non ha soldi. Ma continua imperterrita, per fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA